**MARTEDÌ 08 MARZO – PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.**

**Non c’è cammino vero verso Dio e verso l’uomo senza una purissima fede nella Parola del Signore. Noi sappiamo dalla storia che sempre la Parola del Signore si è compiuta. Il suo pieno compimento del passato è per noi severo monito che essa si compirà nel futuro, futuro nel tempo, futuro nell’eternità. Anche nel presente essa si compie. Modello di questo compimento è per noi il Capitolo III della Genesi: “**

**Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».**

**Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,1-24). È verità eterna e immodificabile: sempre la Parola del Signore si compie.**

**LEGGIAMO Is 55,10-11**

**Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.**

**La quaresima dovrà essere per noi scuola di vera formazione di crescita in un cammino di fede nella Parola in fede nella Parola. Se questo cammino non viene fatto, allora la celebrazione della Quaresima sarà per noi un puro evento cultuale, ma non di fede. Il culto è a servizio della fede non viceversa. Tutto per noi è dalla crescita nella fede. Si cresce nella fede se si cresce nella verità della Parola. A nulla serve una fede non saldamente fondata sulla purissima verità contenuta in ogni Parola che è uscita e che esce dal cuore del Padre. Oggi sembra si abbia paura di affermare che il Padre ha parlato ieri, ma parla anche oggi e parlerà domani e sempre. Si ha paura perché l’uomo oggi ha preso la sua vita nelle sue mani e non vuole nessun intervento esterno al suo cuore e alla sua mente. Come si disprezza la Parola contenuta nella Scrittura, così con sottile ironia, con maliziosi artifici, con sofisticati ritrovati si disprezza la Parola del Signore fatta risuonare all’orecchio dell’uomo attraverso vie misteriose scelte dal nostro Dio. La mente umana è vera fornace che riduce in polvere e cenere ogni Parola del nostro Dio e Signore. Lo fa però con quell’astuzia di cui si è servito Satana per ingannare la donna e farla cadere nella sua falsità. A volte la nostra astuzia è più grande.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe**

**Chi può recitare il Padre nostro? Lo può recitare colui del quale Dio è Padre. Di chi Dio è vero Padre? Di colui che è vero figlio. Chi è vero figlio di Dio? Vero figlio è colui che è divenuto una sola vita con il Figlio suo Cristo Gesù. Vero figlio di Dio è chi è vero corpo di Cristo. Vero corpo di Cristo si diviene con il battesimo. Si vive da veri figli di Dio guidati e condotti dallo Spirito Santo perché tutto Cristo si formi in noi e questa formazione di Cristo si compirà solo nell’ultimo giorno, quando saremo trasformati in luce e in spirito anche nel corpo, avvolti dal mistero della sua gloriosa risurrezione. Nel tempo saremo trasformati nel corpo crocifisso di Gesù. Nell’eternità ci rivestiremo del suo corpo di luce e di gloria. Se veri figli, possiamo elevare a Dio questa preghiera. Più cresciamo come veri figli e più la nostra preghiera sarà vera dinanzi a Dio.**

**La prima condizione perché possiamo innalzare al Padre nostro questa preghiera è il perdono e la riconciliazione con i fratelli. Prima il nostro Dio attraverso il profeta Malachia e poi anche attraverso Cristo Gesù pone la riconciliazione come condizione necessaria per presentare al suo cospetto l’offerta della nostra preghiera: “Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16). “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,21-26). Senza una vera, reale, efficace, perenne riconciliazione con i figli dello stesso padre, mai potremo presentare l’offerta della nostra preghiera al Signore. Il Signore mai la potrà accogliere. Mai questa offerta sarà a Lui gradita. La prima riconciliazione è con la propria donna e con il proprio uomo.**

**La preghiera è l’opera più ecclesiale e più sociale che possa esistere. Nel “Padre nostro” prega il corpo di Cristo per tutto il corpo di Cristo, corpo di Cristo assunto con l’incarnazione. Gesù è divenuto fratello dell’umanità e il corpo di Cristo prega per tutta l’umanità. Il corpo di Cristo che è la sua Chiesa prega per tutto il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Ora come fa il corpo di Cristo a pregare per se stesso e per il corpo dell’umanità se esso nono vive da vero corpo di Cristo? Prima è necessario che si ricomponga in unità e poi potrà presentare al Padre l’offerta della sua preghiera. Potremmo così parafrasare la legge del digiuno in Isaia con la legge della preghiera: “Ecco, voi pregate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non pregate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questa la preghiera che bramo, quando l’uomo si presenta al mio cospetto? Forse questa vorreste chiamare preghiera? Non è piuttosto questa la preghiera che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Cfr. Is 58,4-6). La preghiera che il Signore gradisce è quella del cuore nel quale abitano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Vergine Maria con tutta la Chiesa che vive di verità, giustizia, pace, armonia insieme a tutta l’umanità da redimere e da salvare.**

**LEGGIAMO IL TESTO Mt 6,7-15**

**Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.**

**Chi vuole pregare secondo verità deve presentarsi dinanzi al Signore con il cuore di Cristo nel suo cuore. Ecco perché prima ci si mette in grazia di Dio, prima si assume il cuore di Cristo e della Vergine Maria e poi ci si reca dinanzi al Signore per presentare a Lui l’offerta della nostra preghiera. Madre di Dio, insegnaci a pregare con cuore semplice e puro.**